Per un incontro dei "5 Grandi,,

AGRIGENTO — Dalle notizie sinora pervenuteci, e certamente inferiori alla realtà, riferentisi a 13 comuni su 42, le firme apposte sotto l'Appello di Berlino ammontano a 30.219. Questo risultato è stato raggiunto nel giro di una sola settimana, il che può dare una idea dello slancio con cui i Partigiani della Pace dell'agrigentino si sono messi al lavoro. Intanto ecco, comune per comune, il numero delle firme raccolte: Agrigento 1.763, Burgio 382, Cammarata 420, Canicatti 4.000, Casteltermini 1.000, Favara 4.000, Grotte 1.000, Licata 4.350, Naro 3.000, Palma 2.015, Porto Empedocle 3.000, Racalmuto 2.000, Ribera 1.300, Sciacca 2.000.

★

FIRENZE — *Nel comune di Montaione, nel corso delle operazioni di battitura, i contadini hanno innalzato il vessillo iridato della pace sull'alto dei pagliai, mostrando di comprendere a fondo lo stretto legame esistente fra il pacifico lavoro dei campi e l'esigenza di difendersi dalla guerra: quella importanza non è sfuggita neppure ai padroni, che in diverse fattorie hanno avanzato la pretesa che la bandiera della pace venisse ammainata. In segno di protesta i contadini hanno abbandonato immediatamente il lavoro, cosicchè in numerose aziende i lavori agricoli sono stati temporaneamente sospesi per l'assurda pretesa degli agrari.*

★

LECCE — Grazie ad una simpatica iniziativa dei giovani Partigiani della Pace leccesi, domenica prossima numerosi gruppi di giovani si incontreranno nella spiaggia di S. Cataldo dove avrà luogo una serie di manifestazioni, al centro delle quali sarà la raccolta delle firme di adesione per un Patto di Pace tra le 5 Grandi Potenze. La sfilata delle « barche della pace », balli popolari all'aperto ed una grade fiaccolata renderanno ancora più gaia la giornata della gioventù leccese. E' assicurata la partecipazione di un'orchestrina di giovani e di valenti artisti. Intanto la Ditta Preti ha gentilmente concesso ai giovani Partigiani della Pace di Lecce che si recheranno alla spiaggia di S. Cataldo, per il giorno 22, uno sconto del 30 per cento sulle spese di viaggio.

★

BARI — *Un significativo episodio si è verificato a Sant'Eramo in Colle, in piazza Garibaldi, alla presenza di un foltissimo pubblico, in occasione dell'inaugurazione del concerto lirico-sinfonico egregiamente diretto e concertato dal Maestro Filippo Lucarelli. Un Comitato di partigiani della pace ha avvicinato il dirigente del concerto chiedendogli di firmare l'Appello di Berlino. Gli artisti hanno firmato tutti, Maestro, cantanti lirici e professori d'orchestra.*

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BASTA CON LE MANOVRE MILITARI STRANIERE!

Valanga di bombe americane e sbarchi di marines in Sardegna

Ondata di sdegno in tutta l'Isola - Sciopero generale di un'ora oggi nel bacino di Carbonia - Sospensione del lavoro a Cagliari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18. — Questa mattina, poco dopo le ore 9, l'eco del bombardamento aereo effettuato dalle formazioni aeronavali americane nel quadro delle loro manovre belliche si è fatto sentire lungo tutta la fascia costiera che dal golfo di Teulada si estende fino a Palmas. All'alba, le unità navali americane si erano schierate nello specchio d'acqua tra la isola Rossa e Capo Teulada, mentre gli aerei da ricognizione apparivano nel cielo del golfo provenienti dalla parte di Sant'Antioco.

Dopo le ore 9 entravano in azione sulle coste i bombardieri in picchiata. Fiammate e colonne di fumo provocate dalle bombe erano chiaramente visibili a grande distanza. Più tardi avevano inizio le operazioni di sbarco dei fucilieri di marina. Dagli scogli del porticciolo di Teulada si è potuto seguire l'evoluzione dei mezzi da sbarco tra la linea tenuta dalle unità navali americane, e così fino a quando tutte le truppe non sono ritornate a bordo delle navi.

Nel pomeriggio di oggi, secondo le notizie giunte da Teulada, le truppe americane hanno effettuato diversi sbarchi sulla costa. Aerei provenienti da sud e da Sant'Antioco, hanno sganciato numerose bombe: dalla piazza del paese si scorgevano chiaramente gli aerei gettarsi in picchiata sugli obiettivi. Le navi da guerra svolgevano intanto evoluzioni al largo, schierate fra Capo Teulada e l'isola Rossa. Si presume che gli aerei facessero scalo su una portaerei operante al largo. Nella serata i carabinieri, che perlustravano la zona per impedirne l'accesso, sono discesi nel paese. Così i proprietari ed i pastori che hanno dovuto abbandonare i loro averi precipitosamente, alcuni dei quali non hanno potuto nemmeno condurre con sé le greggi, potranno ritornare nelle località che per due giorni sono state teatro delle manovre, e potranno constatare di persona, sui loro campi, quali danni sono stati provocati dalle manovre di guerra: mandrie di bovini, atterriti dagli scoppi, correvano questa mattina all'impazzata sulle montagne che circondano Teulada. L'impressione destata in mezzo alle popolazioni da queste manovre è unanime, nonostante il silenzio imbarazzato della stampa governativa che questa mattina si è limitata a pubblicare il comunicato ufficiale del Comando Marina senza alcun commento. Nessuno dei giornali di Cagliari, neppure l'organo ufficiale dell'Azione Cattolica, si è sentito l'animo di esaltare le manovre.

C'è in tutti gli strati la sensazione diffusa che occorra cambiare strada, che occorre fare qualche cosa per uscire dal vicolo cieco in cui la politica irresponsabile del governo d.c. ha piombato il Paese. Infatti da un capo all'altro della Sardegna, la popolazione sarda esprimeva oggi con forza la sua protesta per i gravissimi preparativi di guerra. A Carbonia, il Consiglio generale delle Leghe, riunitosi di urgenza, ha proclamato per domani un'ora di sciopero in tutto il bacino. L'astensione verrà effettuata in ogni ora di turno di lavoro. In assemblee differenziate che si sono succedute per tutta la giornata, la popolazione di Carbonia si è unita alla protesta. Messaggi sono stati inviati al Presidente Einaudi, per chiedere che la formazione di un governo di pace impedisca il ripetersi di manovre di tal genere che rappresentano un concreto atto di provocazione alla guerra e che contrastano profondamente con i sentimenti e con gl'interessi del popolo italiano.

A Cagliari questa mattina gli operai edili delle imprese Martelli e SIR hanno sospeso i lavori in segno di protesta, formulando ordini del giorno di protesta che sono stati inviati alle autorità. Nel cantiere Martelli, a Lazzaretto, è stato costituito, nel corso dell'assemblea, il comitato della pace. Ordini del giorno di protesta sono stati formulati in quasi tutte le aziende cittadine, della Ital-cementi, delle Ferrovie dello Stato, dell'azienda del gas, della manifattura tabacchi, al porto nelle officine metallurgiche e alla Sanac.

A Sassari ed a Nuoro i comitati provinciali dei partigiani della pace si sono fatti eco delle vive preoccupazioni diffuse tra la popolazione, inviando telegrammi di protesta alle autorità regionali. Via le forze armate straniere dal Paese perchè si possa vivere e lavorare in pace: questa è l'aspirazione di tutti i sardi, espressa in questi giorni con una chiarezza e una forza che non hanno precedenti.

UMBERTO CARDIA

La madre di Giuliano arruolava i fuorilegge

La deposizione del giovane soldato Celestini che in cerca di lavoro finì tra i banditi - Giuliano studiava la guerriglia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. — *Il processo che si celebra di fronte alla Corte di Assise di Viterbo contro gli imputati per la strage di Portella della Ginestra è ripreso oggi dopo 11 giorni di sospensione. Gli imputati, prima che la Corte entrasse nell'aula si sono fatti notare per l'insolita vivacità e l'insistenza con la quale domandavano notizie del sopraluogo.*

L'elemento di maggiore interesse dell'udienza è costituito dalla deposizione del teste Giancarlo Celestini, che riferisce sull'attività della madre di Giuliano nella banda del figlio. Stando alla deposizione del Celestini, la casa della madre di Giuliano era divenuta un centro di raccolta e di smistamento al quale facevano, nei primissimi tempi, capo gli arruolatori per conto di Giuliano. La madre del bandito, oltre ad avere una parte preminente nell'accettazione degli elementi da presentare al figlio, funzionava da staffetta e passava molto del suo tempo in montagna, nei luoghi frequentati dalla banda.

Giancarlo Celestini è un giovane che attualmente presta servizio militare nel 24. Reggimento di Artiglieria Aosta. Nato a Milano nel 1927, lasciò la sua città nel 1946 dirigendosi in Sicilia in cerca di avventure con due suoi amici, Enzo Forlìz e Bruno Trucco. Arrivati a Partinico i tre accettarono la proposta di uno sconosciuto, certo « Ciccio il vaccaro », che avevano incontrato per caso, di lavorare con lui e partirono la stessa sera alla volta di Montelepre. « Qui — ha proseguito il Celestini — trovammo la mamma di Giuliano in casa mentre si faceva una festa. "Ciccio il vaccaro" parlò con lei a lungo di noi chiedendo consiglio. Ci fermammo qualche tempo in casa della madre di Giuliano ed infine venimmo presentati al bandito. La madre di Giuliano e la sorella Mariannina vennero con noi durante il viaggio che facemmo per arrivare al luogo dove si trovava la banda e sostarono per parecchio tempo presso Giuliano.

La nostra sventatezza di ragazzi e lo spirito di avventura che ci animava ci fecero accettare la situazione di fatto alla quale ci aveva condotto l'inganno del vaccaro. Sapevamo poco o nulla del bandito Giuliano, lo consideravamo come un capo dell'EVIS e non sapevamo nulla dei delitti che aveva commesso. Uno dei compagni di avventura era stato partigiano al nord e Giuliano passava intere notti a farsi raccontare le storie delle azioni partigiane interessandosi soprattutto al lancio dei rifornimenti dall'aereo. Poi il bandito suonava la fisarmonica oppure partiva per ignota destinazione.

Insieme con noi tre — ha proseguito il Celestini — stavano il ricco commerciante Agnello e lo agrario Ugdulena sequestrati dai banditi. Dopo 15 giorni di permanenza Giuliano ci lasciò liberi di partire. Mentre stavamo andandocene un individuo a cavallo ci raggiunse e ci consegnò 100.000 lire ciascuno.

Giuliano precedentemente ci aveva fatto lasciare il nostro indirizzo per il caso che egli avesse avuto bisogno di noi. Arrivammo a Partinico ed andammo subito a mangiare una minestra che non assaggiavamo più dal momento della nostra partenza. Quindi andammo al cinema. Qui la nostra prodigalità dette nell'occhio alla polizia; fummo fermati, perquisiti, trovati in possesso del denaro che ci venne immediatamente tolto. Raccontammo la nostra storia e di conseguenza rimanemmo più di un anno a disposizione delle forze che contribuivano alla lotta contro il banditismo».

Presidente: *Potete riconoscere qualcuno di quelli che erano con Giuliano nella gabbia grande? Avvicinatevi alla gabbia. Il soldato si avvicinò alla gabbia circospetto, quasi temesse qualche offesa. « Su, lo incita il Presidente, siete un militare; di che avete paura? ».*

Rinfrancato, il giovane si avvicina e indica con sicurezza al presidente Gaspare Pisciotta, Frank Mannino e Antonio Cucinella. « Costoro — egli dice — stavano insieme con Giuliano quando c'ero anch'io ».

Presidente: *Giuliano vi propose mai di arruolarvi?*

Celestini: *No, mi disse solo che se avesse avuto bisogno mi avrebbe scritto.*

La deposizione del teste, perde dopo questa battuta, ogni interesse.

Finita la deposizione del Celestini, il Presidente ha proceduto alla citazione del Forlìz che sarà sentito nelle prossime udienze.

Gli altri testi, il maresciallo Chiarella di Carini, i due Luciani, padre e figlio, di Altofonte ed Antonio Bonsignore non hanno riferito nulla di interessante.

BENEDETTO BENEDETTI

Gli Stati Uniti rifiutano di fermarsi al 38° parallelo

Altri criminali bombardamenti a tappeto sulle martoriate città coreane

TOKIO, 18 — *Il comunicato diramato dal generale Ridgway sugli odierni colloqui di Kaesong informa che « la sesta sessione dei negoziati di armistizio, iniziata stamane alle 9,58, ha portato a qualche ulteriore progresso verso la formulazione di un ordine del giorno accettabile per entrambe le parti, sul quale fondare una discussione particolareggiata. Tuttavia almeno una questione importante è rimasta insoluta al termine della seduta odierna. Un accordo su questo punto è essenziale per poter completare con successo la prima fase dei negoziati ».*

L'agenzia Tass, secondo una versione datane dalle agenzie americane, chiarisce quale sia la « questione insoluta », citata nel comunicato americano, scrivendo: « Secondo quanto si afferma negli ambienti giornalistici, il dibattito sulla redazione dell'ordine del giorno ha dimostrato da parte americana una categorica opposizione al ritiro delle truppe straniere in Corea. Il capo della delegazione americana, ammiraglio Charles Joy, ha presentato vari argomenti per suffragare la dichiarata incompetenza della delegazione americana a discutere tale questione, quantunque sia perfettamente chiaro che una pacifica composizione della questione coreana è impossibile senza il ritiro delle truppe straniere dalla Corea. Il dibattito a Kaesong ha dimostrato che gli americani si oppongono categoricamente al ritiro delle truppe straniere ».

La « Tass » precisa che il generale Nam-ir ha proposto un ordine del giorno composto di sei punti:

1) elaborazione di concrete misure per la cessazione delle ostilità;

2) costituzione di una linea di demarcazione;

3) costituzione di una zona smilitarizzata;

4) ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea;

5) costituzione di una commissione di controllo per l'adempimento di queste concrete misure;

6) una sistemazione relativa ai prigionieri di guerra.

« Nel presentare queste proposte — prosegue la « Tass » — il generale Nam-ir ha sottolineato che la sua delegazione intendeva insistere sulla questione del 38. parallelo quale linea di demarcazione e sul ritiro delle truppe straniere verranno attuati « gli attuali negoziati potranno servire come trampolino di lancio per un definitivo accordo per la pace in Corea ».

« Dal canto loro, gli americani si oppongono alla costituzione di una linea di demarcazione che si identifichi con il 38. parallelo dimostrando chiaramente la loro intenzione di aggirare lo spirito e la lettera della proposta fatta da Malik a New York e di voler stabilire una linea molto a nord del 38. parallelo ».

Quanto ai prigionieri di guerra « il generale Nam-ir ritiene che dopo la cessazione delle ostilità i prigionieri di guerra dovrebbero poter tornare in patria presso le loro famiglie ».

Le due proposte coreane, sinora respinte dagli americani, sono evidentemente ispirate da una sincera volontà di pace e il rifiuto dei rappresentanti di Ridgway è quindi un grave sabotaggio alla possibilità di una soluzione pacifica.

La ritirata da una parte e dall'altra del 38. parallelo è, in pratica, il solo mezzo per evitare incidenti, obiettando che il 38. parallelo non è una « linea strategica » gli americani confessano che essi prospettano una ripresa dei combattimenti: essi non pensano dunque alla pace ma a future basi di partenza da cui rinnovare l'aggressione. E' evidente d'altra parte che la ricerca di una « linea strategica » soddisfacente per le due parti porterebbe un lungo e tratt'ave, visto che la linea che è buona per uno stato maggiore non lo sarebbe per l'altro: e le possibilità di dilazioni offerte da una tale ricerca è non l'ultima ragione dell'insistenza americana.

Quanto al ritiro delle truppe straniere, esso costituisce la condizione evidente di un regolamento pacifico: gli americani dichiarano trattarsi di una condizione « politica », ma tutta la questione è precisamente di sapere se si vuole una soluzione « politica » e cioè pacifica, o una « soluzione militare » e cioè la guerra.

Si può ben dire che, dal momento che il generale Nam-ir ha avanzato le sue tre proposte (e cioè il primo giorno dei negoziati, il 10 luglio) ogni donna, ogni uomo, ogni bambino, ogni combattente coreano o americano che cade in Corea è vittima del rifiuto americano di porre fine alla lotta.

D'altra parte, è sufficiente citare le azioni compiute oggi dall'aviazione statunitense per provare il criminale atteggiamento dei comandi americani e il loro profondo disprezzo per la vita degli uomini, disprezzo tipicamente nazista. Anche oggi, dunque, sono state violentemente bombardate le popolose città di Wangju, Sariwon Sunan e Sinmark.

In sostanza, si può dire che le tre proposte avanzate dalla delegazione coreana permetterebbero di ottenere un armistizio rapido, sicuro e a condizioni onorevoli per le due parti, ciò che non sembra affatto essere nelle intenzioni degli Stati Uniti. Basta osservare, del resto, che mentre da parte coreana si sono fatte tre proposte concrete fin dal 10 luglio, e cioè nello stesso giorno in cui sono iniziati i negoziati, dagli Stati Uniti non è partito nè una proposta nè un suggerimento, il che indica, per lo meno, che i rappresentanti degli aggressori sono andati a Kaesong solo perchè spinti dalla potente pressione delle masse di tutto il mondo; essi non si sono curati di formulare un piano, sul quale discutere, per condurre le trattative a buon termine. Le sole « proposte » americane che i coreani e il mondo abbiano finora conosciuto sono quelle pronunciate dal rombo sinistro delle bombe che i « pirati dell'aria » statunitensi continuano a scagliare nelle martoriate città della Corea.

KAESONG - Un fotografo americano e un fotografo coreano mentre stanno per fissare le loro immagini come ricordo delle trattative

SOTTO IL RICATTO AMERICANO PER L'IRAN

L'Inghilterra accetta l'ammissione di Grecia e Turchia nel Patto Atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Gli effetti che la crisi persiana sta esercitando sulla politica estera britannica nel senso di spingere Londra ad allearsi con Washington su altre questioni pur di assicurarsi l'appoggio americano in Persia, si sono manifestati oggi, ancora una volta, con l'annuncio dato da Morrison ai Comuni che « dopo aver studiato a fondo il problema, il Governo di S. M. è arrivato alla conclusione che l'ingresso della Turchia e della Grecia nel Patto Atlantico è la soluzione migliore ».

Meno di due mesi fa, in data 23 maggio, l'ufficioso *Times* scriveva in un suo editoriale che l'estensione del Patto Atlantico alla Grecia e alla Turchia con la creazione di basi aeree americane in territorio turco alle frontiere dell'Unione Sovietica sarebbe apparsa chiaramente « una sfida all'URSS » e avrebbe reso insostenibile la pretesa che l'alleanza atlantica ha scopi difensivi. Ancor più di recente, in data 12 giugno, lo stesso *Times*, ritornando sull'argomento in un altro editoriale, affermava la riluttanza britannica ad ammettere Grecia e Turchia nel Patto Atlantico, indicando come preferibile la stipulazione coi due paesi di un patto separato che li avrebbe sottoposti, invece che al comando di Eisenhower, al comando supremo inglese del Medio Oriente.

Questa riluttanza, che al Governo britannico era dettata dalla duplice preoccupazione di evitare al Governo passi che rendano più evidente all'opinione pubblica il carattere aggressivo della alleanza atlantica, e di limitare lo stabilirsi del predominio americano nel Mediterraneo, ha fatto presto a cadere di fronte all'urgente necessità di compiacere agli Stati Uniti e alla preoccupazione che gli interessi inglesi nell'Iran non vengano troppo sacrificati dalla « mediazione » di Harriman in Persia.

Tutto quello che Londra ha potuto ottenere da Washington perchè le sia riservata almeno una parte nel comando del Mediterraneo, è a quanto pare, che una volta ammesse Grecia e Turchia nel Patto Atlantico, venga costituito nel quadro del patto un settore mediterraneo orientale o nel Medio Oriente sotto comando britannico, al quale la Turchia come la Grecia verrebbero assegnate. Morrison ha infatti dichiarato che, pur essendo favorevole all'ingresso dei due paesi nel patto, il Governo inglese « è ansioso che la Turchia partecipi in modo appropriato alla difesa del Medio Oriente » e spera che una sistemazione venga presto raggiunta in questo senso.

Alla Grecia, invece, toccherebbe essere assegnata al settore meridionale del Patto Atlantico che, già esistente sotto il comando dell'ammiraglio Carney, verrebbe allargato fino a comprendere i tre quarti del Mediterraneo, e praticamente a costituire un comando supremo di quel mare.

L'annuncio di Morrison ai Comuni ha chiarito quali saranno le « questioni navali di reciproco interesse » che — secondo ciò che era stato detto sibillinamente stamane da un comunicato — l'ammiraglio Sherman, capo della marina americana, passando venerdì da Londra discuterà con l'ammiraglio Frazer, Primo Lord dell'Ammiragliato britannico. Non c'è dubbio che nel discutere dell'aspetto strategico del Mediterraneo, Sherman e Frazer toccheranno anche la questione dell'inserimento della Spagna nel dispositivo atlantico.

F. C.

I commercianti offrono viveri agli statali greci in sciopero

ATENE, 18. — Lo sciopero degli statali e dei parastatali greci, che dura ormai da dodici giorni, continua compatto.

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici hanno anche oggi ribadito la loro volontà di ottenere l'accoglimento integrale delle richieste di aumento degli stipendi. Nello stesso tempo essi stanno esaminando la possibilità di far scendere in sciopero anche le categorie finora esonerate dall'agitazione, quali, ad esempio, gli ospedalieri e gli addetti agli aeroporti ed alle dogane.

Esprimendo solidarietà con gli scioperanti, l'Unione sindacale dei commercianti alimentaristi ha annunziato che i suoi aderenti aiuteranno gli scioperanti vendendo loro generi alimentari a credito.

I lavoratori Albergo e Mensa pressimi allo sciopero

Si profila imminente uno sciopero dei lavoratori dipendenti dai pubblici esercizi a causa del costante rifiuto opposto dall'Associazione padronale alle richieste dei lavoratori dei bar, pasticcerie, ristoranti, pizzerie, ecc., circa le variazioni da apportare alla contingenza.

Le organizzazioni padronali inoltre, sono giunte al punto di interrompere le trattative per cui appare inevitabile la proclamazione di uno sciopero nazionale della categoria, secondo quanto afferma un comunicato della Federazione Italiana Lavoratori Albergo e Mensa. Si prevede che lo sciopero, al quale aderisce anche la CISL, sarà proclamato entro il mese in corso.

LA DIREZIONE DELL'ANSALDO RESPINGE OGNI PROPOSTA

I piani di smantellamento smascherati dalla F.I.O.M.

Con un suo comunicato la FIOM provinciale di Genova ha denunciato la volontà padronale di smantellare l'« Ansaldo » che si cela dietro la richiesta di oltre tremila licenziamenti. Il comunicato della FIOM smaschera chiaramente la manovra padronale là dove informa che la direzione ha respinto una proposta conciliativa dell'organizzazione sindacale che si riassume nei seguenti termini: giacchè l'« Ansaldo » assicura che in seguito ai licenziamenti acquisterà certe cospicue commesse, i lavoratori si dichiarano pronti a prendere in considerazione l'eventualità di un alleggerimento qualora e quando la direzione avrà acquisito le commesse di cui essa fa menzione. La direzione ha respinto questa proposta, rivelando in modo clamoroso, che la prospettata eventualità della acquisizione di commesse non è altro che un volgare pretesto per procedere liberamente alla smobilitazione dello stabilimento, di cui il primo atto sarebbe il licenziamento di una parte del personale.

« E' evidente — conclude il comunicato della FIOM — la responsabilità che la direzione si è assunta respingendo le proposte dei lavoratori e dimostrando, in tal modo, non solo di voler lasciare 7.000 lavoratori cartieristi senza lavoro, ma anche quanto siano illusorie le prospettive di lavoro esistenti per l'intero complesso Ansaldo ».

Da ieri le trattative si sono spostate presso l'Associazione Industriali.

Le notizie relative al grave rifiuto della Direzione hanno accresciuto l'agitazione tra le maestranze, che hanno interrotto il lavoro all'Allestimento navi e ai XXIV aprile. Ordini del giorno, nei quali si ribadisce la volontà di lotta delle maestranze sono stati votati dagli operai di tutte le correnti sindacali e di nessuna corrente.

LA BATTAGLIA IN COREA

Un cacciatorpediniere affondato dai coreani

PHYONGYANG, 18. — Il Comando supremo dell'Esercito popolare coreano ha diramato il 18 luglio il seguente comunicato:

« In stretto contatto con le unità dei volontari cinesi, le unità dell'Esercito popolare coreano hanno continuato a combattere su tutti i fronti in battaglie di importanza locale contro le truppe degli interventisti americani e inglesi e l'esercito di Sin Man-ri, infliggendo al nemico perdite di uomini e materiali.

Il 17 luglio le unità della difesa costiera dell'Esercito popolare hanno colato a picco con un intenso fuoco d'artiglieria un cacciatorpediniere nemico ed hanno danneggiato altre tre navi nemiche presso la costa orientale, nella zona di Wonsan.

Le consultazioni per il nuovo governo

(Continuazione dalla 1ª pagina)

to di lavoro di Einaudi. Il colloquio è durato 35 minuti e all'uscita Togliatti è stato avvicinato dai giornalisti che affollavano l'anticamera. Il segretario del nostro partito si è sottratto sorridendo alle domande rivoltegli. « Vale anche per noi comunisti, dopo il colloquio con il Capo dello Stato — ha detto Togliatti avviandosi all'automobile — la regola di non fare dichiarazioni ». Subito dopo è giunto al Quirinale il presidente del gruppo comunista del Senato, compagno Scoccimarro. Anch'egli si è rifiutato di fare dichiarazioni.

La conferma che le pressioni di varia fonte a favore di De Gasperi avevano avuto il loro effetto sul partito di maggioranza, si è avuta quando sono stati ricevuti da Einaudi i presidenti dei gruppi parlamentari d. c. della Camera e del Senato, Bettiol e Cingolani. Quest'ultimo, dopo essersi consultato col suo collega Bettiol, dichiarava ai giornalisti che i parlamentari d.c. si erano pronunciati per il reincarico a De Gasperi. Cingolani aggiungeva che il nuovo ministero « dovrà avere carattere stabile e non provvisorio » e che « data la situazione attuale, dobbiamo contare sulle forze che fanno attualmente parte della maggioranza e non di quelle che potrebbero farne parte. Siamo stati sempre favorevoli — continuava Cingolani — ad un allargamento del ministero ma, d'altra parte, data la situazione generale interna ed estera, non possiamo trasformare il gabinetto in un'anticamera di attesa ».

La dichiarazione di Cingolani chiariva le linee della manovra dei dirigenti d.c. L'esclusione di un ministero provvisorio veniva infatti interpretata come un tentativo di impedire che fosse comunque avanzata un'altra candidatura democristiana al posto di quella di De Gasperi. Dalle parole di Cingolani traspariva anche un avvertimento ai liberali e ai socialdemocratici perchè si decidessero a entrare subito nel governo per non correre il rischio di restarne esclusi definitivamente. Tale invito potrebbe avere ripercussioni soprattutto nei confronti dei liberali perchè, come è noto, i gruppi parlamentari del P.L.I. sono dominati dalla corrente favorevole alla collaborazione con la D.C., malgrado che la maggioranza del partito sia orientata in senso completamente opposto.

I giornalisti non avevano però molto tempo di correre dietro a queste voci perchè le consultazioni proseguivano al Quirinale con ritmo incessante. Dopo i rappresentanti della D. C. veniva introdotto nello studio del Capo dello Stato l'on. Molè, presidente del gruppo indipendente di sinistra del Senato. « Io spero che attraverso questa crisi — dichiarava il vecchio parlamentare — si giunga a una distensione, perchè non si può vivere con la febbre a 40 gradi perchè la febbre è a 40 gradi d'altra parte a 41 si spezza il termometro ».

Le consultazioni mattutine si concludevano con l'on. De Caro, presidente del gruppo liberale della Camera. Alle 17 un altro liberale, il presidente del gruppo senatoriale del PLI, Casati, giungeva al Quirinale. Dopo mezz'ora entrava da Einaudi l'on. Covelli, del partito nazionale monarchico. Egli all'uscita dichiarava che il suo partito propone che sia costituito un governo di soli democristiani.

I rappresentanti del P.R.I., onorevoli Macrelli e Amadeo, ricevuti subito dopo, rifiutavano invece di fare qualsiasi dichiarazione. Le consultazioni della serata venivano chiuse con le visite dei compagni Nenni e Pertini, presidenti dei gruppi parlamentari socialisti. Anche essi si allontanavano nel più stretto riserbo.

Alle 20,45 i giornalisti hanno abbandonato il Quirinale. Vi torneranno stamane perchè Einaudi deve ancora ricevere i rappresentanti dei gruppi socialdemocratici Vigorelli e D'Aragona e Russo Perez per il gruppo misto.

Subito dopo il Capo dello Stato chiamerà la personalità cui avrà deciso di affidare l'incarico di costituire il nuovo governo. Si prevede che il designato sarà De Gasperi. Einaudi potrebbe però (ma la cosa appare improbabile) respingere le dimissioni del governo.

Il Congresso

Proposta dell'Ass. Mutilati per la pace e la distensione

Nel pomeriggio di ieri sono proseguiti i lavori del Convegno Internazionale degli ex-combattenti. A nome della delegazione dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra ha preso la parola l'avv. Antonio Valente, Presidente della sezione di Milano. Egli ha additato come compito fondamentale del convegno quello di fare appello alle forze combattentistiche di tutti i Paesi, nessuno escluso, affinchè si uniscano in uno sforzo comune per contribuire attivamente all'auspicata distensione internazionale e alla difesa della pace, ed ha invitato il Convegno a fare voti perchè i supremi reggitori delle sorti dell'umanità si incontrino e raccolgano l'unanime aspirazione dei popoli alla pace, alla libertà e alla giustizia.

Dal canto suo, l'Esecutivo Nazionale dell'A.N.P.I. ha indirizzato alla presidenza del Convegno Internazionale degli ex-combattenti un comunicato nel quale, a proposito del Convegno internazionale delle Associazioni Combattentistiche di 18 Nazioni che si svolge in questi giorni a Roma, manifesta la sua sorpresa per il fatto che tra i partecipanti al convegno stesso non figurino le Associazioni rappresentanti il movimento della Resistenza dei principali Paesi, contrariamente al principio ormai incontrastato ovunque e riconosciuto per legge in Italia, che le forze della Resistenza di tutti i Paesi fanno parte integrante della gloriosa famiglia combattentistica.

« La Resistenza Italiana — conclude il comunicato — che ha sempre intrattenuto e tutt'ora intrattiene rapporti di fraterna collaborazione e cooperazione con le Associazioni combattentistiche nazionali, non può non rilevare che l'assenza del mondo della Resistenza da un convegno, che si proclama diretto a stabilire la pacifica convivenza tra i popoli, soprattutto ai fini della auspicata distensione internazionale, possa costituire un grave limite al vero raggiungimento di tali scopi ».

LA BATTAGLIA IN COREA

Un cacciatorpediniere affondato dai coreani

PHYONGYANG, 18. — Il Comando supremo dell'Esercito popolare coreano ha diramato il 18 luglio il seguente comunicato:

« In stretto contatto con le unità dei volontari cinesi, le unità dell'Esercito popolare coreano hanno continuato a combattere su tutti i fronti in battaglie di importanza locale contro le truppe degli interventisti americani e inglesi e l'esercito di Sin Man-ri, infliggendo al nemico perdite di uomini e materiali.

Il 17 luglio le unità della difesa costiera dell'Esercito popolare hanno colato a picco con un intenso fuoco d'artiglieria un cacciatorpediniere nemico ed hanno danneggiato altre tre navi nemiche presso la costa orientale, nella zona di Wonsan.

Continua la sottoscrizione per gli operai delle Reggiane

Dal Comitato appositamente costituito ci è stato ieri trasmesso il quinto elenco dei sottoscrittori per le « Reggiane »

Personale « Lavoro » Roma 37.752; Sind. Naz. Pers. Civ. Difesa 40.000; Sind. I.N.P.S. Teramo 2.330; Miglioccio P. 5.000; Avv. Parenti 5.000; Fed. Comunista Vicenza 5.000; On. Grassi 5.000; Sind. Banca d'Italia 60.000; Sez. Fiom Roma (1. versamento) 30.000; Sez. Italia-URSS Taranto 10.000; Iotti Enrico (Reggio Em.) 700; Reverberi Umberto (Reggio Em.) 500; Grotti Editta Massimiliano (Torino) 1.500; Candini e Paterlini (Milano) 5.000; Donne P.C.I. Scuola Partito (Como) 5.000; Coop. Agricola Braccianti Reggiolo (Reggio Em.) 15.000; Coop. Agricola Braccianti Brugneto (Reggio Em.) 20.000; Ente Consorzio Reggiolo (R. Emilia) 15.000; Salardini Sperindio (Reggio Em.) 2.000; Salardini Aldo (Reggio Em.) 1.000; Bassi Luigi (Reggio Em.) 500; Polacci Dante e Oravetta Rosa (Modena) 600; Grassi Cesare (Reggio Em.) 1.000; Dipendenti Officine F.lli Gallinari (Reggio Em.) 1.000; Dipendenti Officine F.lli Lombardini (Reggio Em.) 5.300; Dipendenti F.lli Carpi (Reggio Em.) 7.050; Dipendenti Officine Sianzi (Reggio Em.) 16.000; Dipendenti Off. Lombardini (Reggio Em.) 1.100; Dipendenti Officine Tassoni (Reggio Em.) 1.000; Dipendenti Off. Landini (Reggio Em.) 30.000; Camera del Lavoro di Terni 10.000; Sind. Fiom (Terni) 10.000; Sindacato FILO (Terni) 5.000; Sindacato FIDAE (Terni) 5.000; Sind. Ferrovieri (Terni) 5.000; Sind. Autoferrotranvieri (Terni) 5.000; Sindacato Difesa (Terni) 5.000; Segr. resp. C.d.L. Terni 2.000; Segr. Org. C.d.L. Borselli (Terni) 2.000; Segr. FIOM Menichetti (Terni) 1.000; Segr. FILC Petacchiola (Terni) 1.000; Segr. Autof. Cocciglio (Terni) 1.000; Segr. FIDAE Ferri (Terni) 1.000; Segr. Federterra Rossi (Terni) 1.000; A.ve FILO Marciano (Terni) 2.000; Segr. Enti Locali Genari (Terni) 1.000; Circoli dei Ferrovieri (Terni) 1.000; Segr. Federterra Ronconi (Terni) 1.000; Segr. Federterra Calderelli (Terni) 1.000; Bernardini Segr. Mandamentale Federt. Amelia 1.000; Bartolini, Federterra Terni 1.000; Bellini, Federterra Fiorillo 1.000;